

\* INEA, *I tipi di impresa nell'agricoltura italiana*. Relazione di GIUSEPPE MENICI, Edizioni Agricole, Bologna 1951. I dati si riferiscono al 1948-49.

<sup>9</sup> Compresi i castagni da frutto.

<sup>10</sup> Esclusi i castagni da frutto.

<sup>11</sup> S'intende per mezzadria il contratto di colonia parziaria in terreni appoderati, cioè in un complesso di terreni con varie coltivazioni, con una casa e con scorte vive e morte. Ma oltre a questo contratto di vera e propria mezzadria, vi sono altri tipi di colonia parziaria, che si riferiscono a fondi che mancano di uno o più degli elementi che caratterizzano il podere. A questi contratti è stato dato il nome di colonia parziaria in terreni non appoderati. Come è noto, in entrambi i casi il compenso al lavoratore manuale è fissato in una quota-parte dei prodotti.

<sup>12</sup> La compartecipazione è caratterizzata dal fatto che il coltivatore attende soltanto ad alcuni lavori richiesti da una coltura legnosa specializzata, oppure a tutti o ad alcuni lavori di una sola coltivazione erbacea. Il compenso è generalmente determinato in quota-parte del prodotto. Inoltre elemento specifico di questo contratto è la precarietà del rapporto, che, infatti, in genere ha una durata inferiore all'annata agraria.

<sup>13</sup> Si ha l'impresa coltivatrice quando l'imprenditore, proprietario o non del fondo, impiega in essa il lavoro manuale proprio e dei familiari e ricorre a mano d'opera estranea alla famiglia in misura non superiore al 20 %.

L'azienda coltivatrice-capitalistica si ha quando l'imprenditore, proprietario o non del fondo, impiega, oltre al lavoro manuale proprio e dei familiari, mano d'opera salariata, fissa o avventizia, in misura superiore al 20 %.

L'impresa capitalistica si ha quando l'imprenditore, proprietario o non del fondo, affida ad estranei alla propria famiglia tutti i lavori manuali.

<sup>14</sup> La fessione riscontrata nell'ultimo anno di guerra e nell'immediato dopoguerra è dovuta alle evidenti difficoltà connesse con il fatto bellico. Il 1951 e il 1954 risultano annate poco propizie per l'agricoltura per ragioni meteorologiche.

<sup>15</sup> Come è noto in questi anni si è diffusa la semina di mais ibridi, di origine americana con elevate rese.

<sup>16</sup> Inoltre si potrà incrementare la produttività dei prati pascoli e dei pascoli permanenti, attraverso la concimazione, l'irrigazione, la fertirrigazione.

<sup>17</sup> I comuni che compongono la fascia bianca torinese sono 57: Airasca, Beinasco, Borgaro Torinese, Brandizzo, Buriasso, Candiolo, Carignano, Carmagnola, Caselle, Castagneto Po, Castagnole, Cercenasco, Chivasso, Collegno, Cumiana, Druento, Favria, Foglizzo, Gasino, Grugliasco, La Loggia, Leini, Lombardore, Lombriasco, Macello, Moncalieri, Montararo, Nichelino, None, Orbassano, Otasio, Pancalieri, Pianezza, Piobesi, Piosasco, Piscina, Rivalta, Rivarolo Canavese, Robassomero, San Benigno, San Francesco al Campo, San Giorgio Canavese, San Maurizio, San Mauro, San Raffaele Cimena, Scalenghe, Settimo Torinese, Torino, Venaria, Verolengo, Vigone, Villafranca, Villastellone, Vinovo, Virle, Volpiano, Volvera. La quantità di latte prodotto e consegnato alla Centrale del latte di Torino è stata nel 1957 di 43 931 657 litri. I produttori interessati sono 4497 con complessivamente 38 412 bovine. Secondo il numero di bovine possedute i produttori si distribuiscono:

Classi d'ampiezza	Produttori	Bovine
Da 1 a 5 bovine	2 366	8 533
Da 6 a 10 bovine	1 144	8 955
Da 11 a 15 bovine	360	4 666
Oltre 15 bovine	627	16 258
Totale	4 497	38 412

<sup>18</sup> Sono dette « derivate » le macchine che operano se applicate al trattore, o comunque a un altro motore.

<sup>19</sup> Alcune cooperative di questo tipo sono già in funzione da tempo nella provincia.

<sup>20</sup> RDL 29 luglio 1927, n. 1509, convertito in legge 5 luglio 1928, n. 1760, e DM 23 gennaio 1928, modificato con DM 18 giugno 1928, RD 13 febbraio 1933, n. 215, L 31 luglio 1952, n. 1090, L 25 luglio 1956, n. 838;

DL 24 febbraio 1948, n. 114, L 22 marzo 1950, n. 144, L 25 luglio 1952, n. 991, L 11 dicembre 1952, n. 2362, L 6 agosto 1954, n. 604, L 13 gennaio 1955, n. 21, L 9 aprile 1955, n. 267, L 1 febbraio 1956, n. 53; L 26 marzo 1956, n. 266; L 12 ottobre 1956, n. 1184;

L 25 luglio 1952, n. 949, e DPR 17 ottobre 1952, n. 1317, L 25 luglio 1952, n. 991 e DPR 16 novembre 1952, n. 1979.

<sup>21</sup> Per la zona agraria montana è difficile adottare il criterio della omogeneità economico-sociale, in quanto, ad esempio, uno stesso comune può abbracciare territori del fondo valle, con agricoltura discreta, e territori più elevati ad agricoltura misera.

<sup>22</sup> Si è preferito considerare il comune di Cantalupa come facente parte non della zona montana delle valli Chisone e Germanasca, ma della zona montano-collinare di Cumiana e Roletto. Infatti, dal punto di vista delle comunicazioni, Cantalupa gravita chiaramente su questi comuni, con i quali presenta anche maggiori affinità economico-agricole. Il comune di Cafasse, classificato dalla Commissione Censuaria Provinciale nelle valli di Lanzo, ed i comuni di Caselette e San Gillo, dal territorio prettamente collinare, si è ritenuto opportuno unirli alla zona di Fiano, Givoletto, Val della Torre, con la quale presentano maggiori affinità dal punto di vista della struttura economico-agricola. Alla Valle Stura si è aggregato, sempre per le stesse ragioni, il comune di Corio, classificato dalla Commissione Censuaria nella zona dell'alto Canavese, ed i comuni collinari di Lanzo e Balangero. Si sono poi uniti in un'unica fascia la zona dell'alto Canavese, Cuorné e la Val Sacra, escludendo il comune di Castellamonte che, sia per la struttura economico-agricola, come per la natura dei terreni, non pare da classificarsi nel territorio montano.

<sup>23</sup> Il bestiame transumante è costituito da mandrie condotte dai margari in estate negli alpeggi di alta montagna, nell'autunno in pianura, in zone dove il clima permette di svernare e le comunicazioni sono favorevoli per avviare al mercato o alle industrie i prodotti del bestiame (vedi la zona agraria della pianura torinese).

<sup>24</sup> A Meana è stata costituita una cooperativa per la valorizzazione del « maron », castagna particolarmente pregiata da pasticceria.

<sup>25</sup> Un'iniziativa che non potrà non dare sempre maggiori soddisfazioni è la cooperativa del latte di Susa, che raccoglie il latte dai produttori, pagandolo con un prezzo remunerativo.

<sup>26</sup> A Borgiallo è nata una iniziativa cooperativistica, per la raccolta del latte in tutta la Val Sacra. Si prevede che tale latteria sociale porterà un grandissimo vantaggio economico ai produttori.

<sup>27</sup> Per una migliore organizzazione della vendita della frutta è nato il Consorzio Ovest Piemonte, iniziativa cooperativistica di notevole interesse.

<sup>28</sup> Il problema principale del cosiddetto altopiano di Poirino è quello dell'irrigazione, problema secolare che oggi si sta cercando di risolvere.

<sup>29</sup> Il reddito agrario risulta elevato anche perché gli orticoltori, organizzati in un'apposita associazione, provvedono a vendere direttamente i propri prodotti sul mercato, evitando gli intermediari.

<sup>30</sup> Alcuni anni addietro fu fatto un esperimento nella zona di San Giusto, San Giorgio, Ozegna, di coltivazione di tabacco, coltura molto adatta alle condizioni di quei terreni, ma la scarsa remunerazione unita ad altre difficoltà, hanno portato, gradualmente, alla totale scomparsa di questo tipo di coltura.